

# Appello per i migranti ignoti morti nel mare

Le immagini della nuova tragedia - che con oltre 300 esseri umani morti poche ore fa nel Mediterraneo rendono questo mare un cimitero di sangue - sono davanti ai nostri occhi ormai abituati a questo spettacolo: più di 25.000 migranti morti negli ultimi anni; oltre 800.000 di trasferiti o esiliati in cerca di dignità, pace e libertà; «urbicidio» e «memoricidio» perpetrato in tante città e villaggi della costa africana; innumerevoli esistenze di gente semplice mutilate o lacerate per sempre.

La sofferenza umana non si può riassumere. Si può andare oltre? Questa domanda è rivolta nello stesso tempo ai mercanti di esseri umani ed a coloro che hanno fatto così poco per fermare questa tragedia nel cuore del Mediterraneo, ai confini della stessa Europa.

Che dire, di fronte a una tale tragedia, di un'ONU inadatta ai cambiamenti del nostro mondo, di una Europa intrappolata da sterili burocratismi che la rendono incapace di reagire di fronte alla perdita del più grande valore: la VITA UMANA!

I protagonisti di questo Calvario spesso non hanno nome: sono i tanti Ahmed, Najlaa, Sumaya, Omar, Mohammed, Abdullah, Fatima e via dicendo provenienti da oltre 70 paesi per sfuggire a guerre, attentati, ingiustizie, fame, epidemie, miserie umane...

L'Occidente, multinazionale e multiculturale, è mortalmente ferito e, con esso, la nostra fede in un mondo migliore in cui il pluralismo nazionale e culturale sarebbe possibile e assicurato.

La brutalità e la barbarie sono incoraggiate dall'inerzia e dall'indifferenza.

I rintocchi funebri suonano da tanti anni, qui a Lampedusa come altrove, senza svegliare le coscienze di coloro che dovrebbero decidere per noi e a nome nostro.

L'Europa si è dimessa a Lampedusa e nel Mediterraneo. I suoi governi negano la loro responsabilità o la gettano gli uni sugli altri. I valori e i nostri principi sono beffati, la nostra dignità è nel punto più basso.

Ringraziamo Papa Francesco, che al termine dell'Udienza generale, ha lanciato oggi un appello per la tragedia del mare avvenuta ieri a circa 100 miglia da qui, da Lampedusa, al largo della Libia. Una strage - la prima del 2015 - di una portata enorme, considerando che, appunto, sono oltre 300 i morti, contro i 29 annunciati ieri.

"Seguo con preoccupazione le notizie giunte da Lampedusa, dove si contano altri morti tra gli immigrati a causa del freddo lungo la traversata del Mediterraneo", ha detto il Papa. E ha aggiunto: "Desidero assicurare la mia preghiera per le vittime e incoraggiare nuovamente alla solidarietà, affinché a nessuno manchi il necessario soccorso".

"Sono basito per questa nuova tragedia. Non si può morire così, per assideramento. Mentre noi continuiamo a chiacchierare qui vicino ci sono 29 giovani morti dentro i sacchi". Non si da pace don Mimmo Zambito, parroco di Lampedusa, parlando della nuova tragedia nel Canale di Sicilia. Ieri sera, don Mimmo, insieme con alcuni parrochiani è andato sul Molo Favalaro "per pregare per quei poveri immigrati morti per il freddo. Il prezzo che Lampedusa piange è altissimo. I diritti dei popoli vengono misconosciuti. Bisognerebbe ricordarli sempre".

Questa tragedia ci convince sempre di più sull'alto valore simbolico del "Monumento – Sacrario dedicato al Migrante Ignoto".

Alcuni oggetti appartenenti ai superstiti e ai dispersi di questa ennesima tragedia andranno ad aggiungersi proprio alle reliquie dell'urna del "Migrante Ignoto": sarà custodita nella base del "Monumento-Sacrario", che testimonierà nel Porto di Napoli tutte queste vite perdute, in occasione del 150° anniversario del Corpo delle capitanerie di Porto – Guardia Costiera.

Ed è proprio a loro, ai ragazzi delle motovedette della Guardia costiera, vogliamo dire "Grazie!" per la devozione che mettono nel loro lavoro. In questi giorni, qui a Lampedusa, sono partiti con onde alte anche 9 metri per andare ad aiutare i profughi in mare, in grosse difficoltà. Non finiremo mai, mai di ringraziarli!

Il "Monumento-Sacrario" è un'iniziativa congiunta della Fondazione Mediterraneo, dell'Autorità Portuale, della Capitaneria di Porto di Napoli e di altri organismi internazionali: una maniera sobria e concreta per combattere l'assuefazione, la "globalizzazione dell'indifferenza" che, proprio qui a Lampedusa, l'8 luglio 2013, Papa Francesco individuò come uno dei mali dei nostri tempi "auspicando la realizzazione di un simbolo per ricordare i migranti morti nel mare".

Davanti a questa nuova tragedia non resta, a noi intellettuali mediterranei, che gridare la nostra collera, sia pur nel deserto, come è accaduto tanto spesso nel passato.

Gettiamo di nuovo una bottiglia nel nostro mare, proprio qui a Lampedusa, con un comune appello destinato a ciò che resta della coscienza sulle nostre rive.

Indirizziamo queste parole agli amici del Mediterraneo e di tutto il mondo per domandare loro di unirsi a noi e di sostenerci.

*Lampedusa, 11 febbraio del 2015*

Primi firmatari:

*Michele Capasso, Pia Balducci, Jacopo Molinari, Khaled Fouad, Abdellah Jasmi.....*